

Risate all'esercitazione Quando il terrorismo è finto

Simulazione di attentati e soccorsi a piazza Cadorna e Linate
Milano bloccata due ore: lamentele per i disagi nei trasporti

di Giuseppe Caruso / Milano

GRANDI MANOVRE «Uè, ma dove siamo, a Hollywood?». Il settantenne con giornale sotto il braccio commenta così le evoluzioni di poliziotti, finanzieri, carabinieri, infermieri e quant'altro, tutti impegnati nelle esercitazioni antiterrorismo volute dal ministro Pisanu. Siamo in piazza Cadorna, obiettivo più

che sensibile perché sede della stazione nord e di un importante snodo metropolitano. Quando manca ancora un quarto d'ora al via delle operazioni ci sono già centinaia di curiosi assiepati nella piazza e dentro la stazione. Tra di loro pure gli immancabili scontenti, quelli che non sapevano dell'esercitazione e adesso non possono prendere il treno o la metropolitana. «Ma con tutta la povertà che c'è, cosa spendiamo i soldi per 'ste robe» butta li uno degli arrabbiati e gli altri annuiscono, ma poi l'attenzione di tutti viene richiamata dall'arrivo delle ambulanze. Vanno a sistemarsi accanto all'uscita laterale della stazione nord, in via Leopardi. C'è anche il mezzo dell'«Unità di decontaminazione», il cui arrivo mette qualche brivido. Dalle finestre dei palazzi si affacciano in tanti, mentre i curiosi in strada sono sempre di più, tanto che il compito più difficile spetta ai poliziotti che devono tenerli a debita distanza, più che agli uomini im-

pegnati nelle esercitazioni. Il via all'operazione viene dato da un fumogeno lanciato nella piazza, a quel punto delle urla belluine precedono l'uscita di corsa dalla stazione di comparse, nei panni dei feriti, truccate in modo pesante (per far vedere i lividi ed il sangue) e con i vestiti a brandelli. Vengono soccorsi dagli uomini della croce rossa, ma continuano a dimenarsi e ad urlare. L'effetto è ridicolo, dalla folla parte qualche fischio, «ci sono i viados, è un'esercitazione della buoncostume» urla un ragazzino tra gli sghignazzi dei coetanei. I poliziotti intanto spingono i curiosi sempre più lontano, ma faticano, perché adesso attorno ai vari punti delle operazioni ci sarà almeno un migliaio di persone. I vigili del fuoco provano a salvare una donna ferita che si trova all'ultimo pia-

Forze dell'ordine impegnate ad allontanare le migliaia di curiosi accorse a gustarsi lo «spettacolo»

no del palazzotto più vicino all'uscita laterale della stazione. Un uomo con la barella viene imbragato, sistemato al vertice della scala dei pompieri poi manovrata verso la finestra aperta. C'è qualche problema, il vigile rimane appeso per qualche minuto prima di poter saltare dentro l'appartamento e salvare la ferita. La speranza è che in caso di reale necessità, l'intera, complicata operazione, possa essere portata a termine in molto meno tempo. In caso contrario l'opzione scale del palazzo, alto appena cinque piani, non sarebbe da scartare a priori... Passa qualche minuto ed una nuova ondata di comparse ululanti, truccatissi-

I cittadini di Milano coinvolti ieri nella simulazione di un attentato
Foto Emmevi



me e sbrindellatissime fa il loro proprio nel grande teatro dell'esercitazione. Il pubblico annuisce soddisfatto, ha capito come funziona e si gode l'improbabile spettacolo. Una comparsa si agita in modo particolare dopo essere

stata soccorsa, urla e si di batte, «tiragli un cazzotto» suggerisce uno spettatore al soccorritore, ma il suo consiglio non viene seguito. Operazione analoga anche a Linate. La trama: nell'aeroporto milanese un ter-

rorista rinuncia alla sua azione ma, intercettato dalla Polizia di frontiera, sequestra un autobus e l'autista. Il pullman viene circondato ed entrano in azione i carabinieri del gruppo Interventi Speciali. L'azione dura pochi minuti. Le agenzie informano: il terrorista è preso, i passeggeri sono salvi, fulminea l'azione dei Gis. Non avevamo dubbi.

In contemporanea viene sgomberato anche Palazzo Marino, come da programma. Alle 13 è tutto finito, dieci minuti dopo la stazione e la metropolitana riprendono a funzionare. Alla fine tutti soddisfatti, dai giudici (Boccassini e Spataro presenti in piazza Cadorna) ai rappresentanti cittadini (in testa Albertini e Formigoni) fino al ministro Pisanu. Sperando che l'imponente operazione sia servita veramente a qualcosa.

Intoppi nell'operazione di salvataggio di una donna ferita: il vigile non riesce ad entrare dalla finestra



IL CASO

Anche la Lega nord scopre il piacere del centro sociale

Nessuno s'è accorto della fase d'allestimento, ma da oggi entrerà in funzione a Milano il primo «centro sociale» della Lega. Artefice dell'impresa un nome che ogni tanto riaffiora nelle cronache leghiste più estreme: Massimiliano Leonida Bastoni, meglio noto come Max Bastoni. Trentasei anni, di professione regista, il responsabile dei «volontari verdi padani» conobbe la ribalta mediatica per aver coniato, in occasione di una tornata elettorale amministrativa, lo slogan: «Bastoni per gli immigrati». Sparito dalle scene per un po' ora riecco il protagonista. È giusto ieri l'eurodeputato Mario Borghese ha battezzato la sua «iniziativa sociale» così: «Grazie all'indomita volontà di Max e dei suoi si apre il «Centro identitario Basano del Grappa»». Il locale sorge nel quartiere popolare di via Padova, una zona ad alta densità d'immigrati, circostanza che non mancherà di sollevare un mare di polemiche se non di guai. In proposito si legge nel comunicato benedictino di Borghese: «Il centro sociale regolarmente locato dall'Aler e non «okkupato» illegalmente rappresenta l'alternativa milanese ai centri sociali dell'estrema sinistra anarco-terrorista». Ancora: «Si tratta di uno spazio aperto per i giovani, con musica (preferibilmente celtica), cultura e libertà, ma niente droga e niente vandalesi: insomma una «casa di libertà» per i giovani per i quali la vera rivoluzione è quella iniziata da Umberto Bossi». Borghese chiude il suo battesimo in gloria, annunciando: «Porterò a Max e ai

suoi amici un bel regalo: una mega ascia bipenne, simbolo della tradizione occidentale». E sul fronte della «difesa delle tradizioni» quella di ieri è stata una giornata d'intensa ideazione leghista: dal «centro identitario» di Bastoni, ai consigli dell'assessore lombardo al Territorio Davide Boni per prevenire l'insediamento dei campi rom abusivi. Ecco l'idea comunicata ai sindaci di Milano e provincia: «Delimitare i terreni con delle sbarre per ripristinare la legalità in tema di immigrazione!». Seriosamente aggiunge Boni: «È evidente la necessità di approntare nuove strategie per fronteggiare i pericoli per la sicurezza dei cittadini. Ogni giorno si scoprono, soprattutto nell'hinterland milanese, nuovi insediamenti caratterizzati ora anche da vere e proprie costruzioni abusive, per le quali esiste solo una risposta: le ruspe». A rovinare tanta purezza ci ha pensato tuttavia il quotidiano *Libero*. Giusto ieri il giornale diretto da Vittorio Feltri ha scoperto che la t-shirt nuova di zecca presentata domenica scorsa alla festa della Padania dai giovani del Carroccio a Venezia, un «simpatico gadget anti-terrori per ribadire le note posizioni della Lega», reca un'etichetta compromettente: «Made in Marocco». Così ironia della sorte (e della distrazione) i leghisti che combattono la delocalizzazione delle aziende italiane, che difendono a spada tratta i prodotti padani, e che vorrebbero chiudere le moschee nel nostro Paese, si trovano a indossare una maglietta prodotta da marocchini musulmani.

Napoli, torturato e ucciso parente del boss Di Lauro

L'agonia di Edoardo La Monica, 29 anni, vicino al camorrista arrestato il 16 settembre. Faida o punizione?

/ Napoli

L'ESECUZIONE Lo hanno torturato in modo bestiale, con una tecnica da squadroni della morte. Poi hanno affidato il corpo morente ad un polacco che lo ha portato in una discarica. Lì, tra monnezza e topi,

Edoardo La Monica, 29 anni, è rimasto agonizzante per ore prima di morire. La sua colpa: essere imparentato con Paolo Di Lauro, Ciruzzo 'o milionario, il boss della droga di Napoli arrestato qualche giorno fa dopo anni di latitanza. Edoardo La Monica è stato sequestrato giovedì sera, torturato a colpi di spranga, i polsi spezzati, e poi coltellato sul petto, le orecchie mozzate, la lingua tagliata e un puntuelo infilato in un occhio. E sono proprio le barbare modalità del-

l'omicidio a far seguire, tra le altre, la pista della vendetta all'interno del clan. Quell'inferire sulla bocca, sulle orecchie e sugli occhi, viene letto come il segno di un macabro rituale. «Hai visto, sentito e parlato troppo. Devi essere punito». Un'ipotesi che lega l'omicidio all'arresto di Di Lauro. Ufficialmente si sa che il nascondiglio del boss è stato individuato grazie a una serie di intercettazioni telefoniche e ambientali, e soprattutto grazie alle abitudini alimentari del «padrino», golosissimo di pesce e frutti

Gli hanno spezzato i polsi poi colpi di spranga e diverse coltellate al petto Hanno inferito anche su bocca, occhi e orecchie

di mare. Ma, la voce che circola nei bar e nei circoli di Scampia e Secondigliano è che, forse, Ciruzzo sia stato tradito da un fedelissimo. Solo ipotesi e congetture, per il momento. Perché tra i sospetti degli inquirenti c'è anche quello che l'assassinio di La Monica possa rappresentare l'inizio di un nuovo capitolo della guerra tra gli spagnoli (i cosiddetti scissionisti) e gli uomini rimasti fedeli a Di Lauro. Un conflitto per il controllo del mercato della droga a Napoli, che in meno di un anno ha lasciato sul terreno 57 morti e che si era fermato alcuni mesi fa. Tanto da far ipotizzare il raggiungimento di una tregua tra i due gruppi contrapposti, una pax mafiosa forse interrotta dall'arresto di Paolo Di Lauro. Che due giorni fa è apparso per la prima volta in un'aula di giustizia. Una presenza che ha scatenato polemiche feroci. A Di Lauro, detenuto ristretto in regime di massima sicurezza, è stato consentito di abbracciare il figlio, detenuto pure lui, e di scambiare saluti e mes-

saggi in codice con suo cognato, altro membro della Cupola del clan. Per Giuseppe Lumia, capogruppo dei Ds in Commissione antimafia, «è uno scandalo, non esistono giustificazioni per la scena che si è verificata a Napoli. Di Lauro è un boss pericoloso e come tale deve essere trattato. In questo modo passa il messaggio che lo Stato non sa essere fermo con i criminali. Così si rischia di avallare un sistema in cui al boss in carcere è consentito di indicare l'erede al comando della cosca». Proteste e prese di posizione anche da parte del senatore di An Luigi Bobbio: «È una caduta di immagine devastante. Lo Stato deve essere autorevole». Interviene anche Roberto Centoro, presidente della Commissione antimafia: «Chiederò al Guardasigilli e al procuratore generale presso la Cassazione se ci siano gli estremi per un procedimento disciplinare nei confronti dei magistrati che hanno autorizzato l'incontro fra il boss e suo figlio».

BREVI

Disastro aereo Cessna precipitato ritrovati i resti, morto il pilota

I resti dell'aereo monomotore da turismo Cessna scomparso giovedì dai radar mentre sorvolava l'Appennino sono stati ritrovati ieri ad ovest del lago Bargetana, sulla sponda reggina al confine con la provincia di Lucca. Trovato anche il corpo carbonizzato del pilota inglese di 70 anni che era alla guida del velivolo. Aperte due inchieste.

Immigrazione Presentata a Napoli una guida tascabile per la Carta di soggiorno

L'Assessorato per l'Immigrazione della Regione Campania sta lavorando alla produzione di 10.000 guide tascabili per pubblicizzare i vantaggi della «Carta di soggiorno». Un documento che consente di usufruire delle stesse prestazioni socio-assistenziali previste per i cittadini italiani, di circolare nell'area di Schengen, di non essere espulsi se non per gravi motivi di ordine pubblico e di partecipare alle elezioni amministrative. La Carta ha già ricevuto 3.000 prenotazioni.

Sicilia Nuovi sbarchi nella giornata di ieri Soccorsi 180 clandestini

Un barcone con a bordo circa 180 immigrati è stato intercettato e soccorso ieri dai mezzi della Capitaneria di porto a 50 miglia a sud est da Lampedusa e condotto sulle coste siciliane. I passeggeri sono stati trasbordati su una motovedetta della guardia costiera e su un mezzo della polizia. Sempre ieri, nel tratto di litorale tra Licata e Palma di Montechiaro, sono stati individuati e bloccati circa 150 clandestini sbarcati sulla spiaggia di Mollarella (Agrigento).

Reggio Emilia Concorrenza sleale tra prostitute «Lucciola» aggredita da due colleghe

Offriva prestazioni sessuali a prezzi scontati facendo «concorrenza sleale» ad altre due prostitute che presidiavano la stessa zona di lavoro, un'area al confine tra Reggio Emilia e Parma. Per questo motivo una «lucciola» di 50 anni, reggina, è stata aggredita dalle «colleghe» che, dopo averla invitata invano a cambiare zona, l'hanno prima aggredita a pugni e schiaffi e poi derubata. La donna, che ha riportato ferite guaribili in dieci giorni, ha denunciato l'aggressione ai carabinieri.

LA NUOVA TANGENTOPOLI Sequestrate le carte per la gara d'appalto dell'ospedale di Vibo

Adeguamenti in corso d'opera così da ricavare risorse da «reinvestire», pagando tangenti ad alcuni funzionari pubblici. È questa l'ipotesi investigativa che ha convinto i pm della Procura di Vibo Valentia a ordinare, ieri, il sequestro di tutti i documenti relativi all'affidamento della gara d'appalto per la costruzione del nuovo ospedale. Nel corso dell'indagine i magistrati avevano già disposto il sequestro del sito dove sorge la struttura mentre sono già 29 le persone raggiunte da avviso di garanzia. Nell'inchiesta si ipotizzano, tra gli altri, i reati di associazione a delinquere ed estorsione. Il governatore Loiero ha già annunciato la creazione di una commissione d'inchiesta per fare luce sulla vicenda.